

IL TOPINO NASOFINO

Oggi ho voluto rincontrare Milo e così sono andata nel giardino della scuola e ho sbirciato verso casa sua per vedere se ci fosse. Non ho fatto in tempo ad avvicinarmi al cancelletto che lui è sbucato da dietro la siepe e mi è venuto decisamente incontro. Questa volta non ho avuto nemmeno bisogno di chiamarlo. Era sveglissimo e si capiva che aveva una gran voglia di raccontarmi qualcosa. Si è strofinato più volte contro le mie gambe, facendo anche qualche saltello di gioia e ha ricevuto tante carezze, rispondendo sempre con dei forti "ron ron" per ringraziarmi.

Gli ho mostrato il disegno del bel gattone che avevo con me e gli ho portato i saluti di una maestra, dicendogli pure che i bambini sono contenti di sentirlo, siccome per ora non lo possono vedere. Milo era ultra felice, lo capivo dal suo sguardo e da come si muoveva. "Milo", gli ho detto, "hai qualcosa di bello da dirmi?"

"Quella che sto per raccontarti è una storia un po' particolare, soprattutto se è un gatto a riferirla", stava dicendomi Milo e mi incuriosiva parecchio.

Così si è sistemato vicino a me sul prato e ha cominciato col dirmi che con Niglio è tornato qualche sera fa da Gufo Saggio ed è proprio da lui che ha sentito questa storia che adesso era impaziente di farmi ascoltare.

«Tanto tempo fa, ma proprio tanto," mi stava raccontando il gatto, "viveva nel bosco una famiglia di topi, mamma, papà e tanti topolini. Si stava avvicinando Natale, faceva tanto freddo e c'era la neve, stavano al calduccio nella loro tana, ma il cibo stava per finire. Papà e mamma erano preoccupati e non sapevano come dirlo ai loro piccoli. Uno di loro, il più giovane, ma anche quello più sveglio, aveva sentito tutto e voleva trovare una soluzione. Così Nasofino, questo era il suo nome, un pomeriggio era uscito di casa e quasi correndo sulla neve si era diretto verso la casa del bisnonno proprio qui vicino.

Lui aveva un naso proprio speciale che gli indicava dove c'era il cibo. Arrivato vicino a casa si era fermato un attimo, aveva mosso il naso e i baffetti e poi rapidissimo era salito lungo la parete fino sul tetto. Da un piccolo buco era entrato nel solaio e si era diretto verso uno scatolone pieno di libri e quaderni. Quando non si trovava altro, anche la carta era un ottimo pranzetto per i topi! Così aveva avvertito tutta la sua famiglia e ognuno aveva rosicchiato un bel pezzo di carta riempiendosi ben bene il pancino.

"Il gatto si era fermato un attimo ed io gli ho chiesto: « Ma la storia finisce qui ? ».

"No » aveva risposto Milo, continuando subito dopo il racconto, «per un po' di tempo i topi erano andati lì a mangiare e un giorno, doveva proprio essere Natale, Nasofino aveva interrotto il pasto dei familiari perché aveva qualcosa da dirgli.

Voleva che mamma, papà e fratellini ascoltassero bene. Il suo discorso all'inizio sembrava un po' strano ai topolini, li stava invitando a non mangiare più quelle pagine, perché lui, che era curioso, aveva voluto capire cosa fossero quei segni che riempivano i fogli, e cosìadagio adagio aveva imparato a leggere e adesso capiva che non era giusto distruggerli. Avrebbe cercato un altro posto dove c'era del cibo, ma lì sarebbero dovuti salire solo per divertirsi e

per imparare, gli avrebbe insegnato a leggere, perché diceva che era divertente. I topi erano rimasti zitti e pensierosi, col cibo ancora fra i denti», stava raccontando Milo, « poi però, dopo un attimo si sono messi a danzare e a squittire, talmente grande era la loro meraviglia e curiosità. E da quel giorno nel solaio del bisnonno i topini non ci salivano più per mangiare, anche se qualcuno di loro ogni tanto non resisteva alla tentazione di rosicchiare qualche angolino, ma quel posto era diventato soprattutto la loro biblioteca. »

Ero senza parole e il gatto ha continuato: "Capisci adesso perché ti ho detto che era una storia un po' particolare soprattutto se raccontata da un gatto?"

"Certo Milo hai ragione", gli ho risposto.

"Non avrei mai creduto che anche un topo prima di me avesse voluto imparare a leggere, ma questo Nasofino era proprio un grande, e detto da me, capirai che ha ancora più valore".

"Bravo Milo, la storia era proprio bella, ringrazia anche Gufo Saggio che te l'ha raccontata", glielo stavo dicendo mentre mi rialzavo e stavo per andarmene.

"A presto", mi ha risposto il gatto, dopo averlo riaccompagnato vicino al cancelletto.

30 marzo 2020

Il topo Nasofino

Il topino
Nasofino

è salito nel solaio
trasformandolo in granaio.

"Guarda guarda
quanta carta!"

Tanti topi piccolini
han riempito i bei pancini.

Paginate e paginate
per far grandi scorpacciate.

Ma un bel giorno ha detto: "Basta!
Questa carta non è pasta!

Si può leggere e imparare,
non dobbiam solo mangiare!"

Nasofino è un bel tipetto,
ma anche un bravo scolaretto.

30 marzo 2020